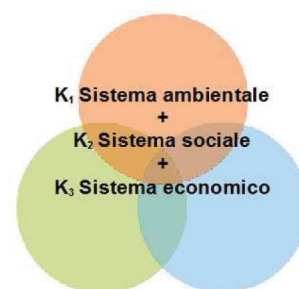


**PIANO
URBANISTICO
COMUNALE
PSC POC RUE**



COMUNE DI VERUCCHIO
PROVINCIA DI RIMINI



PSC VARIANTE 2015

Sindaco:
Stefania Sabba

Assessore Urbanistica:
Alex Urbinati

**Responsabile
Servizio urbanistica:**
Geom. Gilberto Bugli

Progettisti:
Arch. Marco Zaoli

Collaboratori:
Arch. Linda Fabbrini
Arch. Vera Fabbrini
Arch. Antaris Migani
Arch. Elena Dorato
Arch. Sara Maldina

Consulenti:
**Redazione della Carta della
Potenzialità Archeologica**
Dott.ssa Paola Poli
Dott.ssa Elena Rodriguez

PSC Archeo
Testo 04

**RELAZIONE DELLE POTENZIALITÀ
ARCHEOLOGICHE E
DELLA TUTELA**

data
15-11-2017

INDICE

Introduzione: definizione e finalità	p. 2
1. Impostazione metodologica e dati conoscitivi	p. 4
1.1. Dati storico-archeologici	p. 5
1.2. Dati geologici, geomorfologici e relativi al dissesto idrogeologico	p. 8
1.2.1. Aspetti generali del territorio	p. 9
1.2.2. Caratteri delle Unità di paesaggio	p. 11
1.2.3. Caratteri delle Unità geologiche e delle Coperture quaternarie	p. 12
1.2.4. Individuazione delle aree soggette a frane attive	p. 14
1.2.5. Individuazione dei contesti a maggiore vocazione insediativa	p. 17
1.3. Recenti trasformazioni antropiche	p. 17
2. Valutazione integrata dei dati conoscitivi: individuazione dei contesti territoriali a differente potenzialità archeologica	p. 18
2.1. Declinazione dei parametri	p. 18
2.2. Tabella di sintesi dei contesti a differente potenzialità archeologica	p. 20
3. Caratteristiche delle formazioni e dei contesti territoriali a diversa potenzialità archeologica	p. 21
4. Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio nella pianificazione	p. 24
5. Conclusioni	p. 26

APPENDICE: Tabella di sintesi con le caratteristiche dei depositi archeologici noti

Introduzione: definizione e finalità

La Carta delle potenzialità archeologiche del territorio del Comune di Verucchio (di seguito detta "Carta") fa parte integrante del Quadro Conoscitivo del PSC, elaborato in adeguamento al PTCP della Provincia di Rimini. Si tratta di uno strumento che delimita e definisce *contesti territoriali* nei quali depositi archeologici, accertati o possibili, presentano caratteristiche omogenee per profondità di giacitura e grado di conservazione.

Come definito nelle "*Linee guida per l'elaborazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio*", La Carta è uno strumento della pianificazione paesaggistica, finalizzato alla previsione della presenza di materiale archeologico nel sottosuolo, elaborato per permettere al PSC di tutelare le potenzialità archeologiche del territorio, orientando in modo consapevole le scelte di trasformazione. Tale finalità si lega al tema dell'archeologia preventiva e, quindi, alla necessità di conciliare la tutela del patrimonio archeologico con le esigenze operative delle attività che comportano lavori di scavo, da quelle edilizie a quelle estrattive, fino alle grandi opere infrastrutturali.

Per raggiungere questo esito è necessario che la conoscenza acquisita con la Carta archeologica del Quadro Conoscitivo guidi ed integri le scelte e le regole della pianificazione, quindi il progetto del PSC e dei suoi strumenti urbanistici attuativi.

La Carta è stata redatta in adeguamento alle *Linee guida*, affiancando a valutazioni di carattere strettamente archeologico, basate sulla sistematizzazione dei dati descritti nel Quadro Conoscitivo del PSC, analisi riguardanti l'assetto geologico e geomorfologico, nonché un più generale inquadramento dell'evoluzione storica del paesaggio e delle trasformazioni subite dal territorio.

La sua elaborazione è stata condotta nel corso del 2017 con la supervisione scientifica del funzionario dott.ssa Annalisa Pozzi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini ed in collaborazione con il geologo di riferimento per il PSC, per l'individuazione delle "formazioni" e delle superfici antiche.

La redazione della presente Carta ha richiesto sforzi di valutazione e rielaborazione molto articolati, essendo uno studio complesso e multidisciplinare, che restituisce però risultati imprescindibili per questo territorio, caratterizzato da una notevole frequenza di depositi archeologici di grande interesse storico.

A seguito dell'adozione della Variante al Piano Strutturale Comunale (PSC) 2015-2016 con Delibera di C.C. n. 27 del 20/06/2017, la Soprintendenza ha formulato una serie di osservazioni che riguardano anche l'ambito archeologico (prot. SABAP-RA n. 10803 del 12/09/2017), le quali, integralmente recepite, hanno portato a produrre il seguente elaborato in sostituzione di quello precedente.

Il territorio che ricade nel Comune di Verucchio si estende nel bacino del Marecchia, in destra idrografica, mentre l'isola amministrativa di Pieve Corena appartiene al torrente Mazzocco, affluente destro del Marecchia. Dal punto di vista geologico è costituito da terreni appartenenti alle Unità Liguri ed Epiliguri, limitate a nord-est dai rilievi del Pliocene inferiore, formati da argille grigio-azzurre da debolmente sabbiose a sabbiose. Le Unità Liguri sono rappresentate dalla Formazione di Monte Morello, costituita da alternanze di calcari marnosi, calcareniti e marne argillose, che occupa la porzione sud-occidentale del Comune insieme alle Argille Varicolori (Complesso della Valmarecchia), appartenenti alle Unità Epiliguri e costituite da argille e argilliti policrome ed in subordine da arenarie, siltiti e calcari marnosi, ed alla Formazione di San Marino (costituita da calcari organogeni con alla base biocalciruditi e da biocalcareniti).

Come molti centri storici della Valmarecchia, anche l'abitato di Verucchio sorge su un rilievo calcareo che poggia sul substrato delle Argille Varicolori, soggetto quindi a fenomeni franosi localizzati sia alla periferia della zona calcarea sia al suo interno. Questa altura, con le sue pendici,

e in generale le quote più alte hanno funzionato da unità preferenziali per l'insediamento soprattutto nel corso dell'epoca pre-protostorica (con una occupazione sistematica a partire dall'Età del Bronzo e del Ferro) e di nuovo in Età medievale, quando si assiste ad una fortificazione imponente del sito, che condiziona l'impianto urbanistico moderno.

Viceversa le estese le formazioni argillose dell'ampia conoide di fondovalle hanno funzionato da ricettori per l'insediamento antropico, che certamente hanno avuto un ruolo predominante per l'agricoltura, con evidente sviluppo a partire dall'Età romana (PAI – Allegato 1, pp. 33-34).



Panoramica di Verucchio dalla rupe verso il fondovalle

1. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E DATI CONOSCITIVI

L'analisi delle potenzialità archeologiche di un territorio è restituita dai seguenti elaborati:

- Elaborato A: "Carta delle potenzialità archeologiche del territorio" (PSC Archeo – Tav. 02);
- Elaborato B: "Carta della tutela del territorio" (PSC Archeo – Tav. 03);
- Elaborato C: "Relazione della Carta delle potenzialità archeologiche e della tutela del territorio" (PSC Archeo – Testo 04).

La Carta delle potenzialità archeologiche delimita e definisce *contesti territoriali* con caratteristiche omogenee dal punto di vista dei depositi archeologici accertati o prevedibili, della loro profondità di giacitura e del loro grado di conservazione. Questo risultato è stato ottenuto tramite una valutazione integrata dei dati archeologici noti (par. 1.1), sistematizzati ed analizzati nella Carta delle evidenze storico-archeologiche, con le informazioni acquisite da altri tematismi.

La definizione delle singole formazioni, delle unità geologiche e dei *contesti territoriali* individuati in cartografia, che delimitano le parti di territorio a differente potenzialità archeologica, è affidata a note descrittive (sintetizzate nei par. 1.2 e 2), che ne indicano le caratteristiche.

Per l'elaborazione della presente Carta delle potenzialità, riprendendo ed implementando quanto previsto nelle *Linee guida* dagli Enti sovraordinati per la definizione dei *contesti territoriali* a differente potenzialità archeologica, sono state effettuate le seguenti elaborazioni:

- acquisizione dei dati archeologici sistematizzati nella Carta delle evidenze storico-archeologiche, comprensive del sistema insediativo storico medievale;
- lettura e sintesi dei caratteri geologici e geomorfologici del territorio: interpolazione dei dati relativi alle unità geologiche e ai depositi quaternari, giungendo a definire e perimetrare "macroformazioni" differenziate in base alla stabilità del substrato;
- interpolazione delle elaborazioni tematiche relative ai contesti geomorfologici di riferimento (cime e crinali ampi, versanti poco pendenti, particolari ripiani morfologici) con i dati sulle "evidenze storico-archeologiche" e con gli elementi emersi dalle analisi integrative sull'evoluzione storica del territorio, giungendo a definire i *contesti territoriali* maggiormente vocati all'insediamento;
- individuazione dei cosiddetti "vuoti", ossia quelle parti di territorio che a causa di recenti trasformazioni antropiche (insediative e infrastrutturali, come estese urbanizzazioni, opere, cave, comprensive anche dei comparti con trasformazioni in atto) hanno perso la possibilità di conservare depositi archeologici, avendoli investigati (depositi esauriti). Per le finalità della Carta, i "vuoti" costituiscono uno strato informativo a sé stante.

I dati di base (raccolti nel PSC Archeo - Tav. 01: *Carta delle evidenze storico archeologiche* e descritti e nel PSC Archeo – Testo 03: *Relazione e schedatura delle evidenze storico-archeologiche*) sono stati interpretati per l'elaborazione della *Carta delle potenzialità archeologiche e della tutela* in riferimento ai seguenti elementi, descritti nei paragrafi che seguono:

- dati archeologici;
- dati geologici e geomorfologici;
- recenti trasformazioni antropiche (estese urbanizzazioni, cave);
- contesti a maggiore vocazione insediativa.

Le informazioni raccolte sono state georeferenziate utilizzando un applicativo GIS (*Geographic Information System*), che integra quello creato per la Carta delle evidenze storico-archeologiche, in grado di gestire le informazioni relative ai dati archeologici e agli altri strati informativi utilizzati (Carta Geografica Unica del Territorio - 1:5000 - CTR5*-RG).

1.1. Dati storico-archeologici

Per l'elaborazione della Carta delle potenzialità si è proceduto a partire dalle conoscenze dei depositi archeologici già noti, integrando dunque la sistematizzazione dei dati archeologici descritti nel Quadro Conoscitivo del PSC adottato con Delibera di C.C. n. 27 del 20/06/2017, con analisi relative alla geografia fisico-evolutiva delle territorio e l'evoluzione storica del paesaggio.

Per questo risulta indispensabile il riconoscimento di ulteriori elementi del paesaggio come l'idrografia storica (paleoalvei fossili), il sistema insediativo, l'assetto dell'uso del suolo ed eventuali tracciati di importanti vie di comunicazione antiche o post-antiche.

Gli strumenti utilizzati sono:

- **lettura e interpretazione della cartografia storica**, utile a risalire alla situazione topografica antecedente alle alterazioni dovute alle opere di bonifica novecentesche e alle recenti espansioni urbane e infrastrutturali, per identificare importanti connotazioni nell'assetto dell'uso del suolo. La cartografia storica consultata è in particolare quella catastale, visionata presso l'Archivio di Stato di stato preposto), che fornisce informazioni molto precise, se incrociate con dati archeologici e storico-architettonici degli edifici; inoltre serve per riconoscere l'antica viabilità, l'andamento storico dei corsi d'acqua, i toponimi di interesse storico-archeologico, vale a dire possibili indicatori di insediamento antico non precedentemente considerati nella sistematizzazione delle evidenze storico-archeologiche. In quella rinascimentale l'idrografia risulta rappresentata in modo estremamente pronunciato, mentre l'orografia è restituita mediante il sistema prospettico a monticelli. Le informazioni desumibili sono di carattere generale, mirate soprattutto a riconoscere i centri principali, mentre l'antica viabilità ha un peso secondario. Si rileva inoltre la presenza di alcuni toponimi che corrispondono a quelli che diventeranno i centri urbani di riferimento e di altri che costituiscono possibili indicatori di insediamenti antichi.



Carta storica "Romagna olim Flaminia", di Giovanni Antonio Magini, 1598 (edita postuma nel 1620)

- **Analisi della toponomastica antica**, utile ad esempio in relazione allo sfruttamento del terreno e alle modalità insediative;
- **fotointerpretazione di ortofoto e foto satellitari**, che permette di ricostruire parte di quel paesaggio fossile di cui non resta memoria documentale, come l'andamento di elementi dell'idrografia antica.

Le informazioni relative al sistema insediativo medievale e postmedievale, desunte anche su base cartografica, sono state prese in considerazione per la verifica e la definizione dei contesti territoriali a maggior vocazione insediativa.

In questa fase d'integrazione dei dati storico-archeologici sono state reperite indicazioni aggiuntive rispetto al quadro delle evidenze storico-archeologiche, che hanno permesso di perfezionare la schedatura delle evidenze storico-archeologiche, in particolare con aggiornamenti in riferimento alle schede VE12, 13, Segnalazioni di rinvenimento VE6 e l'integrazione di una scheda aggiuntiva, VE59.

A seguito di quanto emerso nel QC del PSC e riportato nella Schedatura delle evidenze e relativa carta e delle integrazioni dei dati storico-archeologici, il quadro della *Schedatura delle evidenze* del Comune di Verucchio si articola con un totale di 59 siti con ubicazione delimitabile, a fronte di 13 segnalazioni di rinvenimento¹ prive di una perimetrazione certa, a cui si aggiungono 6 aree di vuoto archeologico².

Comune	SITI	Segnalazioni	Vuoti
Verucchio	59	13	6

ELENCO DEI SITI

Età del Bronzo: VE27 - Ponte Verucchio, via Budrio

Età del Ferro: VE7 – Bruciato; VE9 – Doccio, Cà Albini; VE10 – Poderi Moroni-Semprini; VE11 – Le Pegge; VE12 – Pian del Monte, via De' Gasperi; VE13 – Monte dei Gigli; VE15 – Pian del Monte, Podere Clementi; VE16 – Pian del Monte, Via Nanni/angolo via Monte dei Gigli; VE17 – Pian del Monte, via Coppi/angolo via Nanni, Fondo Pesaresi; VE18 – Pian del Monte, via Coppi; VE19 – Pian del Monte, Campo sportivo; VE20 – Pian del Monte, via Nanni/angolo via Coppi; VE21 – Pian del Monte, Piscina; VE22 – Pian del Monte, "Il Doccio"; VE23 – Convento dei Cappuccini; VE24 – Colle dei Cappuccini; VE25 – Lavatoio; VE29 – Podere La Vigiola; VE32 – La Fratta; VE34 – Fondelli; VE35 – Lippi; VE36 – Lippi a monte della SP 15bis; VE45 – Cella Nera; VE59 – Pian del Monte.

Età romana: VE4 – Dogana; VE8 – Doccio; VE28 – Casale Pietrazzocca; VE37 – Borgo S. Antonio; VE40 – Colle Nord/Case Serrina; VE43 – Rafaneto (area A); VE44 – Rafaneto (area B); VE48 – Villa Verucchio, via Montirone/via Convento; VE51 – Casalecchio; VE57 – Villa Verucchio, Case Gabrielli; VE58 – Tenuta Amalia, via Molino Bianco.

Età medievale: VE30 – Centro urbano; VE31 – Pian del Monte, ex convento delle Monache di San Benedetto; VE42 – Pieve di San Martino in Rafaneto; VE53 – Villa Verucchio, convento di Santa Croce.

¹ Come già specificato nella *Relazione delle evidenze storico-archeologiche* la dicitura "segnalazione di rinvenimento" si riferisce ad un ritrovamento archeologico la cui natura e/o il cui livello conoscitivo attuale non rendono opportuna o possibile né una definizione puntiforme, né tanto meno la perimetrabilità del sito.

² Con la dicitura "vuoto archeologico" si intende quella parte di territorio caratterizzata dall'assenza di depositi antichi, almeno fino ad una certa altezza, accertata grazie a sondaggi preventivi e/o controlli in corso d'opera, con relativo nulla osta da parte dell'allora Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Età imprecisabile: VE6 – zona ad ovest del Bruciato; VE47 – Villa Verucchio, Cimitero; VE55 – Villa Verucchio, via Valle/via Bosca; VE56 – Villa Verucchio, via Valle/via Bosca.

Siti pluristratificati: VE49 (Paleolitico, Età del Rame, Età romana) - Villa Verucchio, Case Montironi; VE33 (Età del Bronzo, Età del Ferro) – Pian del Monte, via Nanni; VE14 (Età del Bronzo, Età del Ferro, Età romana) – Pian del Monte, via Nanni/angolo via Monte dei Gigli; VE54 (Età del Bronzo, Età romana) – Villa Verucchio, Il Poggio, via Mondaini; VE39 (Età del Ferro, Età romana) – Brardi/Fornace; VE26 (Età del Ferro, Età romana, Età medievale) – Ponte Verucchio, via Monte Campore; VE38 (Età del Ferro, Età medievale) – Borgo S. Antonio; VE1 (Età romana, età imprecisabile) – Via Serra Ventoso; VE2 (Età romana, età imprecisabile) – Dogana, Ca' Lazzara; VE3 (Età romana, età imprecisabile) – Dogana; VE5 (Età romana, età imprecisabile) – Dogana, Ca' Lazzara; VE41 (Età romana, età imprecisabile) – Brocchi; VE46 (Età romana, età imprecisabile) – Villa Verucchio, Via Provinciale Nord; VE50 (Età romana, Età medievale) – Casalecchio, ex Chiesa di San Paterniano; VE52 (Età medievale, Età imprecisabile) – Villa Verucchio, Il Poggio.

1.2. Dati geologici, geomorfologici e relativi al dissesto idrogeologico

Per l'elaborazione della Carta si è utilizzato il supporto di:

- un'**analisi geologica** finalizzata a determinare la giacitura dei piani di calpestio frequentati dall'uomo nel passato e la loro possibile conservazione;
- l'**individuazione di elementi caratterizzanti l'assetto geomorfologico**, per identificare quei *contesti territoriali* che possono essere particolarmente suscettibili di insediamento umano o quelli scarsamente vocati all'insediamento e per aiutare a ipotizzare il grado di conservazione dei depositi archeologici.

Per quanto riguarda i dati geologici e geomorfologici, oltre a consultare le analisi già presenti nel quadro conoscitivo del PSC e del PTCP, sono stati raccolti dati ed informazioni disponibili presso il Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna. I principali documenti utilizzati per l'esame preliminare sono stati:

- l'Analisi geologico-ambientale della Relazione Generale del PSC (2006), in particolare le:
 - Tav. 1 - Carta geologica, scala 1:10.000;
 - Tav. 2 – Carta litologica, scala 1:10.000;
 - Tav. 14 – Carta geomorfologica, scala 1:10.000;
- la Carta Geologica d'Italia, scala 1:50.000, foglio 267 NO/San Marino e 256 SO/Rimini;
- le "Note illustrative" del 2005 della Carta Geologica d'Italia, scala 1:50.000, disponibili per il foglio 256 SO/Rimini e le "Note illustrative" del 2008 della Carta Geologica d'Italia, scala 1:50.000 per il foglio 267 San Marino.

Gli strumenti suddetti sono stati integrati a partire dallo strato informativo relativo al paesaggio geologico disponibile sul geoportale della Regione Emilia Romagna al seguente link: <http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it/mappe/informazioni-geoscientifiche/patrimonio-geologico/patrimonio-geologico>

Questa cartografia del paesaggio geologico contiene i raggruppamenti delle formazioni e delle successioni sulla base del rispettivo dominio paleogeografico di sedimentazione.

Per elaborare le carte del territorio di Verucchio sono stati utilizzati i seguenti indicatori della Carta geologica regionale:

- le Unità di paesaggio (cfr. par. 1.2.2), che rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione;
- le Formazioni e le Unità geologiche che, basandosi sulla litologia del substrato, forniscono le informazioni relative alla stabilità del sottosuolo, da cui dipende la possibilità di

- ritrovamento e conservazione di depositi archeologici (cfr. par. 1.2.3);
- le Coperture quaternarie per identificare e perimetrare i depositi alluvionali, le frane e i fenomeni di dissesto idrogeologico (cfr. par. 1.2.3);
 - i *contesti territoriali*, definiti sulla base delle analisi integrate relative all'evoluzione storica, geologica e geomorfologica del territorio (cfr. par. 1.2.5 e par. 2.2).

1.2.1. Aspetti generali del territorio

La vocazione all'insediamento e la possibilità di ritrovamento dei depositi archeologici dipendono non solo dall'impatto antropico che ogni epoca ha avuto sul territorio, ma in buona parte anche dai caratteri del substrato geologico e dalla loro conseguente predisposizione al dissesto idrogeologico e all'erosione.

La conservazione di un deposito è dunque legata anche alle condizioni di giacitura attuale del piano di calpestio frequentato in un determinato periodo storico e ai fenomeni naturali e/o dalle azioni antropiche a cui esso è stato sottoposto.

Per quanto riguarda gli aspetti generali del territorio ed in relazione alla possibilità di ritrovamento di depositi archeologici, si è fatto riferimento all'inquadramento del paesaggio geologico e geomorfologico tracciato nelle *Linee Guida*, al fine di esemplificare la varietà di contesti territoriali che si possono trovare nella Regione, rappresentate attraverso situazioni ricorrenti che differenziano preliminarmente il SETTORE DI MONTAGNA rispetto al SETTORE DI PIANURA per determinati aspetti. Come si desume dalle carte delle unità geologiche, il territorio di Verucchio rientra in parte nel **settore di montagna** ed in parte nel **settore di pianura**.

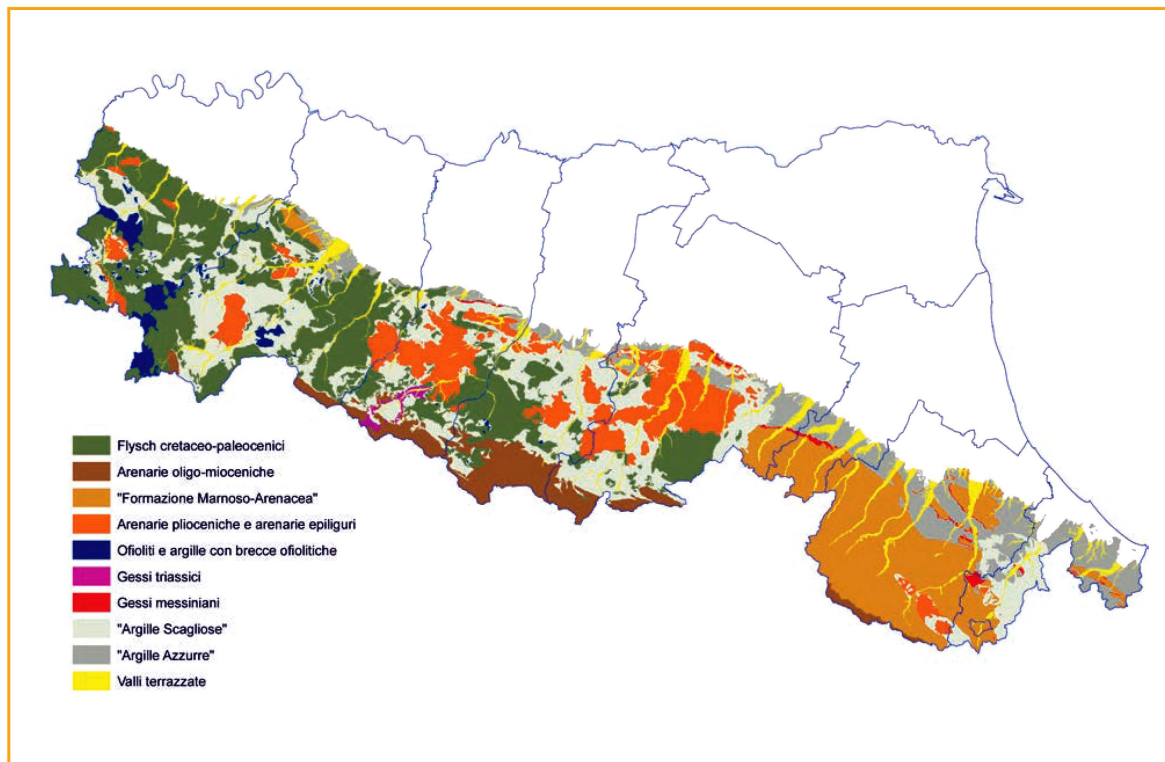
Il **settore di montagna** rappresenta un ambito territoriale che si caratterizza per cime e crinali ampi (comprendenti versanti sommitali e rocche, primo fra tutti il Monte della Baldissera con il pianoro di Pian del Monte), che sono aree frequentemente insediate per le condizioni favorevoli di difendibilità e relativa stabilità, quindi possono presentare depositi archeologici estesi, anche pluristratificati, vale a dire con sovrapposizioni di resti di età diverse. I versanti poco pendenti e i ripiani morfologici, come paleofrane e paleosuperfici, sono stati spesso insediati. I versanti molto pendenti presentano invece una scarsa propensione all'insediamento.

In questo settore di bassa montagna, la posizione e la conservazione dei piani di frequentazione umana del passato, che interessano una parte rilevante del territorio, sono in genere superficiali, dipendono dalla morfologia dei rilievi e dalla loro stabilità. Il territorio montano è inoltre dominato da fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico che possono aver determinato lo spostamento o la scomparsa dei depositi archeologici.

Pertanto le informazioni essenziali valutate sono:

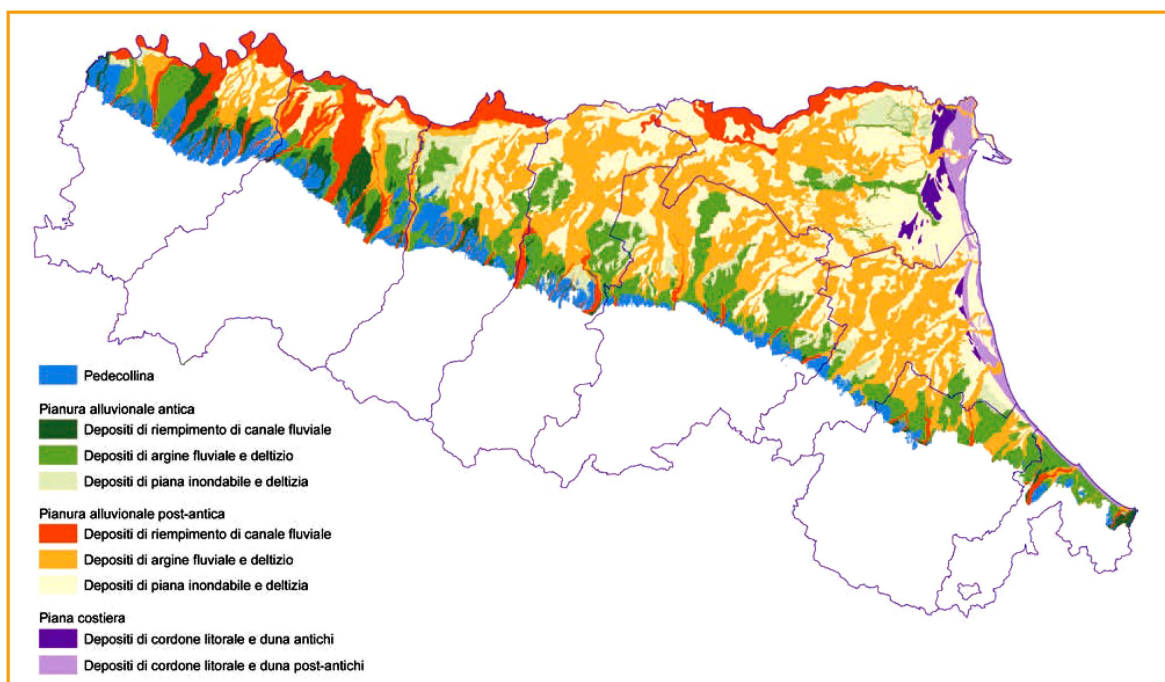
- la litologia del substrato, da cui dipende sia la possibilità di insediamento sia di conservazione dei depositi archeologici;
- i fenomeni di dissesto idrogeologico (in particolare le frane attive) che interagiscono con i depositi archeologici provocandone il deterioramento e/o la distruzione;
- la presenza di cime e crinali ampi, versanti poco pendenti, particolari ripiani morfologici (come paleosuperfici, paleofrane, terrazzi fluviali o altipiani), ossia quei contesti territoriali in cui è possibile si siano sviluppate forme di insediamento.

Movimenti franosi coinvolgono sia la periferia della zona calcarea su cui sorge l'abitato di Verucchio sia il suo interno e interessano sia i terreni appartenenti alla Coltre sia le successioni plioceniche argillose. In particolare le frane sono distribuite prevalentemente sui versanti che circondano il capoluogo, a sud di questo sul versante destro del Marecchia e nell'isola amministrativa di Pieve Corena, sulla destra idrografica del torrente Mazzocco (PAI – allegato 1, pp. 33-34).



Carta di sintesi: settore di montagna (unità geologiche e valli terrazzate)
Tratto da *Linee guide*, p. 107, fig. 127

Il **settore di pianura** interessa invece la zona di Villa Verucchio, che comprende anche la pedecollina e che si caratterizza per condizioni di frequentazione e insediamento piuttosto diffuse e i depositi archeologici possono essere superficiali, sia sepolti o semisepolti, a seconda o meno del succedersi di fasi di deposizione di sedimenti, vale a dire dal bilancio di più processi naturali (sedimentazione, erosione e formazione tettonica) che hanno interessato i contesti territoriali.



Carta di sintesi: settore di pianura (unità geologiche e ambienti sedimentari)
Tratto da *Linee guide*, p. 108, fig. 128

Le diverse età dei depositi archeologici riscontrabili in un determinato territorio stabiliscono i termini cronologici anteriori a una frequentazione umana che si sia insediata su di esso. L'eventuale sovrapposizione di un'unità geologica più recente determina a sua volta, oltre che una superficie disponibile per successive fasi di insediamento, il seppellimento dei depositi archeologici più antichi consentendone una conservazione in genere buona, ma comunque dipendente dall'ambiente sedimentario.

Nel settore di pianura i diversi "ambienti sedimentari" che si sono sviluppati hanno dato luogo a contesti che possono avere favorito o meno l'insediamento nelle diverse età e la conservazione dei depositi archeologici.

La pedecollina, definita come zona di transizione tra la fascia appenninica e la pianura, è costituita dagli ultimi depositi costieri del Mare Padano, sedimentati prima che si ritirasse intorno a un milione di anni fa, e dai resti di conoidi e pianure alluvionali molto antiche.

Questi depositi, in genere molto rimodellati, formano ampi pianori (i cosiddetti terrazzi) debolmente inclinati verso la pianura e profondamente solcati da rii e torrenti, come il Fosso Tomba, dall'inequivocabile toponimo, il Fosso della Pieve o il Fosso Mavone.

Il territorio di Verucchio è compreso per un lembo anche nella pianura alluvionale post-antica, costituita da depositi sedimentari di età post-romana; tale formazione presenta un'alterazione dei suoli relativamente modesta e i caratteri geomorfologici del sistema sedimentario che l'ha generata ancora leggibili.

1.2.2. Caratteri delle Unità di paesaggio

Per definire il comprensorio di Verucchio nelle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche, occorre fare riferimento alla componente geologica che costituisce l'ossatura del territorio dalla quale tutte le altre componenti prendono origine.

In base alla presenza di particolari rocce o unità geologiche ed alle caratteristiche geomorfologiche sono definite le diverse Unità del Paesaggio Geologico, come sintetizzato nella tabella seguente:

Unità geologica	Descrizione sintetica	Note
"Argille Scagliose"	Unità a struttura caotica a grande scala, in cui la matrice argillosa ingloba masse più o meno grandi di rocce calcaree, arenacee, marnose e ofiolitiche	Unità caratterizzata da un'alta propensione al dissesto
"Argille Azzurre"	Argille estremamente calanchive	
Depositi di riempimento di canale fluviale	Ghiaie e sabbie. Depositi dominati da ambienti sedimentari fluviali ad alta energia (formati da corsi d'acqua appenninici, in questo territorio il Marecchia), caratterizzati dall'azione combinata di deposizione del sedimento e sua erosione.	Data la forte incidenza di fenomeni erosivi i depositi archeologici sono poco frequenti, anche se possono sussistere particolari condizioni di seppellimento, nel caso di abbandono del canale e riempimento con sedimenti più fini.

Tabella di sintesi delle Unità di Paesaggio

1.2.3. Caratteri delle Unità geologiche e delle Coperture quaternarie

Come meglio specificato a seguire, nel territorio di Verucchio sono state riconosciute le seguenti Unità Geologiche suddivise per lito-tipo dominante, al fine di sintetizzare le informazioni utili relative alla stabilità del substrato, da cui dipende la possibilità di ritrovamento e conservazione di depositi archeologici.

Unità geologiche	Descrizione sintetica	Grado di stabilità del substrato
SMN	Calccare di San Marino	Formazioni maggiormente stabili
MLL	Calccare del Monte Morello	
FAA2pa	Argille Azzurre membro-arenarie del Monte Borello – litofacies pelitico-arenacea	Formazioni relativamente stabili
FAA2ap	Argille Azzurre membro-arenarie del Monte Borello – litofacies arenacea-pelitico	
FAAmc	Argille Azzurre – litofacies delle marne di Corpò	
FAA	Argille Azzurre	Formazioni instabili e dilavabili
AVS	Argille Varicolori	

Tabella di sintesi delle Unità geologiche

SMN: Calccare di San Marino

Questa formazione è costituita da biocalcareni compatte, in strati da medi a spessi saldati tra loro, talvolta massive, di colore grigio, dal chiaro al giallo/verdastro, fossilifere. La potenza in affioramento (parziale) è di circa 100 metri. La fratturazione è tipica di questa formazione, che è interessata da discontinuità molto diffuse e di dimensioni ragguardevoli, spesso riempite da sabbia e limo o da concrezioni carbonatiche o in molti casi aperte.

MLL: Calccare del Monte Morello (noto anche come “Alberese”)

Si tratta di una formazione costituita da un’alternanza di calcari marnosi, la cui base è spesso segnata da uno spessore di calcareniti torbiditiche e di marne emipelagiche; pertanto presenta un’ampia varietà di litologie. I processi deformativi tettonici hanno fratturato e smembrato i calcari, le arenarie ed i calcari marnosi e hanno ridotto in scaglie sia le marne che le argilliti.

FAA2pa	Argille Azzurre membro-arenarie del Monte Borello – litofacies pelitico-arenacea
FAA2ap	Argille Azzurre membro-arenarie del Monte Borello – litofacies arenacea-pelitico
FAAmc	Argille Azzurre – litofacies delle marne di Corpò

FAA: Argille Azzurre

Si tratta di depositi subappenninici del Pliocene/Pleistocene, caratterizzati da argille, argille marnose, localmente siltose, marne argillose e siltose, di colore grigio e grigio-azzurro, talora grigio

plumbeo, a stratificazione mal distinguibile per bioturbazioni e con locali intercalazioni di sabbie fini in strati sottili o medi. Sono depositi fossiliferi, ricchi in foraminiferi e macrofossili e variabili nella concentrazione di malacofaune a Gasteropodi e Lamellibranchi. L'ambiente di sedimentazione varia da piattaforma, localmente litorale, a scarpata. L'organizzazione interna delle Argille Azzurre è da considerarsi molto complessa, alla luce della notevole variabilità litologica, legata sia all'articolazione del bacino di sedimentazione che ad apporti grossolani locali. Nel comprensorio verucchiese sono stati individuati i seguenti membri.

AVS: Argille Varicolori

L'unità geologica è composta da argille con assetto caotico di colore molto variabile: quello predominante è il grigio, con frequenti variazioni di tonalità, fino al rosso mattone. L'estesa fatturazione, che suddivide le argille in scaglie di dimensioni millimetriche o centimetriche, determinandone il caratteristico aspetto, è l'eredità della tormentata storia geologica, così come la presenza di blocchi rocciosi di varie dimensioni e natura (calcari, calcari marnosi, marne e arenarie). I fossili sono rari, mentre le specie mineralogiche sono numerose ed hanno caratteristiche particolari³.

DEPOSITI ALLUVIONALI OLOCENICI/TARDO-OLOCENICI

Utilizzando lo strato informativo della Carta Geologica regionale e della Carta Geologica del PSC alla scala 1:10.000 delle "coperture quaternarie", si sono individuate ed accorpate le seguenti unità, formate da depositi alluvionali sulle cui superfici topografiche possono essersi sviluppati paleosuoli potenzialmente frequentati e/o insediati durante la pre-protostoria o l'antichità:

Unità geologica (sigla banca dati RER)	Descrizione sintetica	Età del deposito sedimentario
AES7, AES6	Depositi continentali alterati con suoli decarbonatati ben sviluppati e planimetrici	Pleistocene Superiore (650.000-18.000 anni)
AES8	Depositi continentali e costieri alterati con suoli decarbonatati parzialmente sviluppati decimetrici	Pleistocene Superiore/Olocene (18.000-2.000 anni)
AES8a	Depositi continentali e costieri alterati con suoli pressochè assenti e mai decarbonatati	Olocene post-romano (IV-VI sec. d.C. attuale)

Tabella di sintesi "Coperture Quaternarie"

³ La pirite e la marcasite si ritrovano sotto forma di noduli, incrostazioni e cristalli isolati. La calcite si rinviene sotto diverse forme, come le tipiche vene fibrose e le concrezioni discoidali. La barite si trova in noduli fibroso raggiati, grigio verdastro o rossastri. Le septarie sono costituite da concrezioni sedimentarie di calcite, barite, celestina o altri minerali che vanno a riempire fratture e spazi vuoti all'interno di livelli rocciosi e che l'erosione selettiva fa poi risaltare. Noduli e spalmature di ossidi di manganese si sono formati attorno a nuclei marnosi o calcarei, e sono generalmente di colore marrone scuro tendente al nero. Le ofioliti, rocce ignee di colore verde, rappresentano porzioni smembrate di un'antica crosta oceanica inglobate nelle Argille Varicolori.

AES: Sintema emiliano-romagnolo superiore

Il sintema emiliano-romagnolo superiore è un'unità alluvionale con depositi di conoide prossimale e depositi intravallivi terrazzati, che comprende diverse zone delle province di Parma, Piacenza, Bologna e Rimini. È costituita da ghiaie prevalenti in corrispondenza degli apparati fluviali principali, passanti a limi prevalenti con rare intercalazioni di sabbia e ghiaia nelle aree di interconoide. Nel territorio comunale di Verucchio sono presenti:

AES6	Subsintema di Bazzano
AES7	Subsintema di Villa Verucchio
AES8	Subsintema di Ravenna
AES8a	Unità di Modena

1.2.4. Individuazione delle aree soggette a frane attive

Poiché i fenomeni di dissesto idrogeologico, nel territorio in questione in particolare le frane attive e i calanchi, interagiscono con i depositi archeologici compromettendone la conservazione, per la realizzazione della Carta delle Potenzialità sono stati presi in considerazione i due strati informativi, quello della Carta geologica regionale 1:10.000 delle "coperture quaternarie" per le frane, quello del "Progetto di Variante 2016 del Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)" della Regione Emilia Romagna per quanto riguarda le zone calanchive.

I dati relativi alle frane sono stati accorpati come riportato in tabella:

Sigla	Descrizione
a1	Deposito di frana attiva di tipo indeterminato
a2	Deposito di frana quiescente
a3	Deposito di versante
b1	Deposito alluvionale in evoluzione

a1 e a2: Corpi di frana

I depositi di frana, ovvero quei sedimenti dovuti a processi di distacco e movimento verso il basso di masse rocciose e/o suoli dovuti prevalentemente all'effetto della forza di gravità, non sono stati distinti geneticamente, ma in base al loro grado di attività. Tale attribuzione deriva essenzialmente da osservazioni geomorfologiche e non strumentali, cioè si basa su caratteri direttamente visibili sul terreno. Sono stati distinti i corpi di frana attiva, in evoluzione (a1) e i corpi di frana quiescente, senza indizi di evoluzione (a2). Nelle banche dati non sono delimitate le zone di distacco e di movimento, ma solo le zone di accumulo, in geometria poligonale.

Dal punto di vista litologico si tratta di depositi incoerenti, a composizione eterogenea e granulometria eterometrica, con assetto caotico.

a3: Detrito eluvio colluviale

Sui ripiani o sui versanti con debole pendenza sono presenti anche coltri eluvio colluviali, costituite da elementi litoidi di varie dimensioni e da materiali incoerenti, quali sabbie, limi ed argille, talora pedogenizzati, che rappresentano il mantello detritico, ancora in posto, derivante dall'alterazione della roccia del substrato o accumulato dopo un breve trasporto per ruscellamento superficiale.

b1: Depositi alluvionali in evoluzione

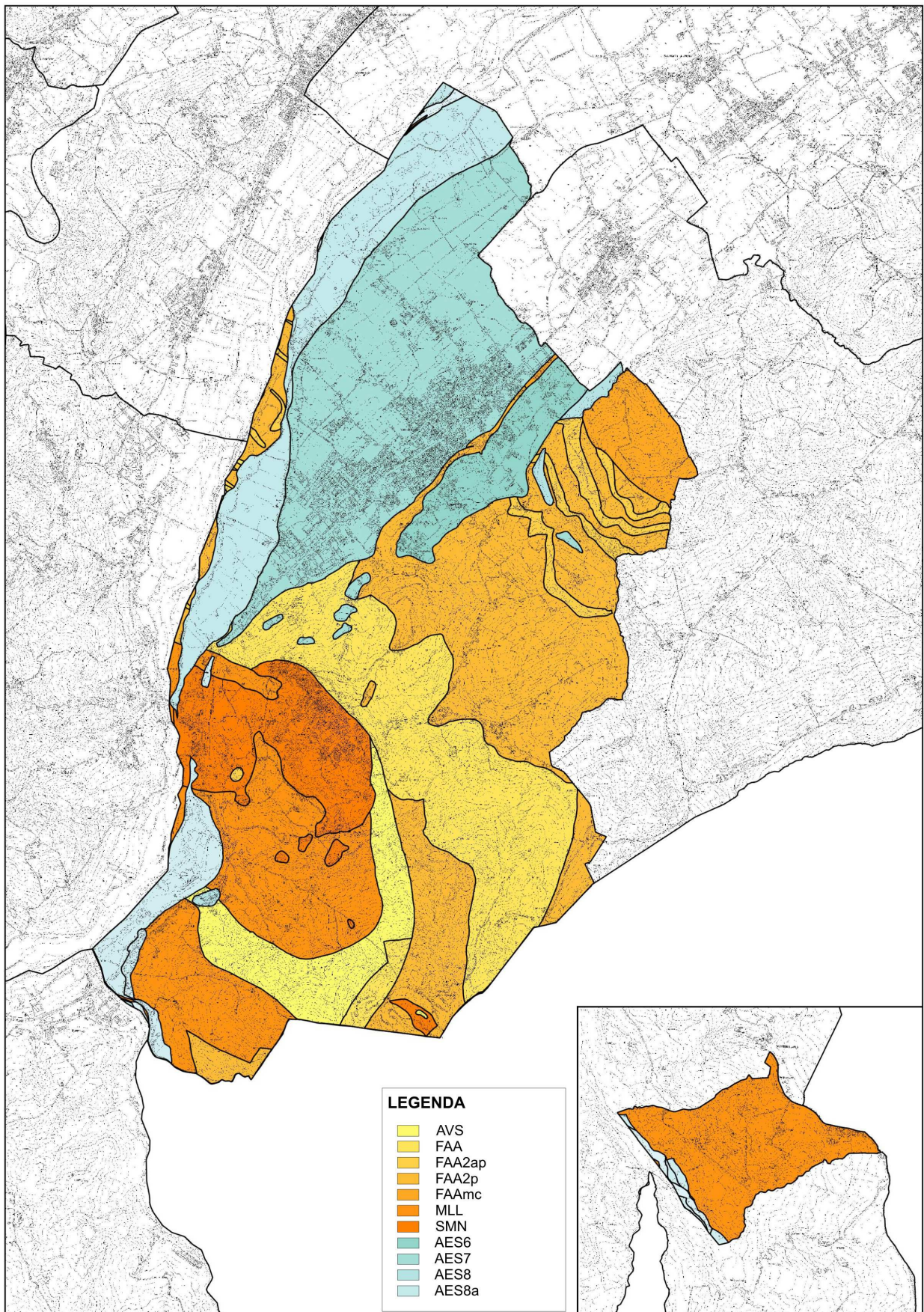
Si tratta di sedimenti alluvionali attuali, costituiti da ghiaie, sabbie e limi dei letti fluviali attuali, soggetti ad evoluzione con ordinari processi fluviali. Nel comprensorio verucchiese l'ambiente sedimentario principale si è sviluppato a partire dal corso del fiume Marecchia, che ne costituisce il limite naturale occidentale.

Il Comune di Verucchio è fortemente instabile, infatti sono cartografate numerose frane, principalmente in evoluzione ed in quantità minore poche quiescenti, che risultano di limitata estensione ma abbastanza ben distribuite su tutto il territorio.

Parte del territorio di Verucchio è riunito nel **SIC IT4090002 - Torriana, Montebello, Fiume Marecchia**, individuato dalla Regione Emilia-Romagna che interessa le Province di Rimini (Comuni di Poggio Torriana, Rimini, Santarcangelo di Romagna, San Leo, Verucchio) e FORLÌ'-CESENA (Sogliano al Rubicone) per complessivi 2472 ettari⁴.



⁴ <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4090002/scheda>



Verucchio: quadro geomorfologico (Unità geologiche e Coperture)

1.2.5. Individuazione dei contesti a maggiore vocazione insediativa antica e medievale

Come definito nelle *Linee Guida*, la vocazione insediativa è la propensione del *contesto territoriale* ad essere stato insediato in epoca preistorica e/o storica, sino all'età medievale.

Per l'individuazione dei contesti maggiormente vocati all'insediamento, è necessario conoscere il grado di acclività del territorio. Tuttavia, non essendo a disposizione per il settore in questione i modelli digitali del terreno (DTM) della Regione Emilia Romagna, se non in consultazione come sfumo altimetrico sul geoportale, la definizione del grado di pendenza è stata geoprocessata manualmente.

Pertanto in questo particolare ambito sono stati presi in considerazione come parametri ottimali all'insediamento:

- presenza di aree con pendenza inferiore al 10%, non interessate da frane attive, né da depositi alluvionali in evoluzione;
- presenza di terrazzi fluviali, erosivi o alluvionali, con superfici tendenzialmente pianeggianti e di altopiani con andamento sub-orizzontale, che risulta una condizione privilegiata sia per l'insediamento umano che per l'agricoltura e l'allevamento;
- presenza di corsi d'acqua adiacenti o secanti;
- altezza adeguata rispetto al corso d'acqua principale, che viene preferita per la stabilità ambientale rispetto agli eventi alluvionali e per il controllo delle direttrici di traffico;
- esposizione verso S-SE, favorevole sia per l'insediamento umano che per l'agricoltura;
- presenza di una conoide torrentizia inattiva;
- presenza di una confluenza fluviale o torrentizia;
- facilità d'accesso al sito, ovvero raggiungibilità rispetto alle morfologie attigue;
- altitudine e posizione dominante rispetto al territorio circostante.

1.3. Recenti trasformazioni antropiche

Nel territorio montano, in cui, come è documentato dalla *Carta delle Evidenze archeologiche*, la prevalenza dei depositi è superficiale, i contesti interessati da estesi processi insediativi e infrastrutturali (estese urbanizzazioni e cave) costituiscono possibili "vuoti", ovvero è molto probabile che la forte interferenza dell'antropizzazione recente abbia completamente distrutto eventuali tracce di frequentazioni o strutture del passato.

Le basi cartografiche conoscitive utilizzate per l'esclusione dei vuoti e l'individuazione delle aree con forte impatto dell'antropizzazione recente sono, per quanto riguarda le estese urbanizzazioni, la più recente immagine satellitare disponibile (Volo AGEA 2011), mentre la perimetrazione delle cave è riportata nella Carta Geomorfologica del Tav. 03 – PSC 2006 del Comune di Verucchio.

In specifico nel territorio di Verucchio sono documentate aree soggette a recenti trasformazioni antropiche di forte impatto: si tratta dell'estesa urbanizzazione che interessa la frazione più popolosa di Villa Verucchio, nel settore pianeggiante, dove la morfologia e l'evoluzione storica hanno favorito lo sviluppo di un'ampia urbanizzazione a carattere prima agricolo poi, in tempi più recenti, industriale.

Sono documentate inoltre 6 aree nelle quali accertamenti archeologici hanno dato esiti negativi, ovvero parti di territorio caratterizzate dall'assenza di depositi archeologici in giacitura originaria accertata in base a sondaggi preventivi e/o controlli in corso d'opera, come di seguito sintetizzato:

- in via P. FOSCHI (F. 16, part. 805, 811: VEa): rinvenimento di area di terreno di riporto per livellamento per una potenza da 1 a 2,5 m a seguito di accertamenti archeologici eseguiti nel 1979, contestualmente allo scavo di fondazioni per abitazioni);

- in VIA DELLE VEZZE, 8 (F. 16, part. 1031: VEB): rinvenimento di area priva di depositi archeologici in giacitura originaria a seguito di accertamenti archeologici con esito negativo eseguiti nel 1988, in occasione della costruzione di un fabbricato residenziale;
- in VIA PROVINCIALE S. MARINO, 501 (F. 17, part. 253, già 55: VEC): rinvenimento di area priva di depositi archeologici in giacitura originaria a seguito di accertamenti archeologici con esito negativo eseguiti nel 1995, in occasione della costruzione di un garage interrato;
- in VIA DELLE VEZZE, 4 (F. 16, part. 1029: VED): rinvenimento di area priva di depositi archeologici in giacitura originaria a seguito di accertamenti archeologici con esito negativo eseguiti nel 1995, in occasione della costruzione di un fabbricato residenziale;
- nei GIARDINI PUBBLICI LUNGO IL LATO NORD DI VIA NANNI (parte del mappale F. 16, part. 1969: VEE): rinvenimento degli strati geologici originari a seguito nel 2012 dell'apertura di un saggio di scavo nell'ambito di un progetto di ricerca (saggio *Beta*);
- in VIA DE' CAPPUCCINI/VIA MESSINA (parte del mappale F. 16, part. 1503: VEF): rinvenimento di area priva di depositi archeologici in giacitura originaria a seguito di accertamenti archeologici con esito negativo eseguiti nel 2013, in occasione della costruzione di un edificio residenziale plurifamiliare.

Il territorio di Verucchio è stato oggetto di diversi interventi antropici di forte impatto: cave, sterri, riporti e briglie realizzati sia nella seconda metà del secolo scorso e ora dismessi; cave attive di ghiaia sono concentrate lungo l'alveo del Marecchia a Ponte Verucchio e nell'area di Dogana; altre più ridotte dislocate nell'area nord-orientale del territorio.

2. VALUTAZIONE INTEGRATA DEI DATI CONOSCIUTI: INDIVIDUAZIONE DEI CONTESTI TERRITORIALI A DIFFERENTE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

La fase conclusiva della *Carta delle potenzialità archeologiche* consiste nella valutazione integrata delle interpolazioni tematiche sopra descritte, per individuare e perimetrare i *contesti territoriali* a diversa potenzialità archeologica.

2.1 Declinazione dei parametri

In prima istanza, attraverso la valutazione integrata dei dati conosciuti e delle analisi tematiche, si sono definiti:

- le formazioni differenziate in base alle caratteristiche del substrato;
- le superfici vocate all'insediamento antico e medievale;
- i depositi archeologici noti.

Dalle aree così identificate si sono sottratte le zone interessate dal dissesto idrogeologico (frane attive e zone calanchive) e da recenti trasformazioni antropiche, insediative e infrastrutturali (cave ed estese urbanizzazioni).

In seconda battuta, relativamente alle aree individuate, si sono precisate le caratteristiche dei depositi archeologici secondo i seguenti parametri di potenzialità archeologica:

- A. cronologia dei depositi archeologici;
- B. profondità di giacitura dei depositi archeologici;
- C. grado di conservazione dei depositi archeologici;
- D. vocazione insediativa.

A. Profondità di giacitura dei depositi archeologici

Si intende la posizione del deposito rispetto al piano di calpestio attuale, in base alla presenza o meno di ulteriori sedimentazioni soprastanti di spessore variabile, che ne determinano l'occultamento. Si definiscono tre differenti condizioni di giacitura del deposito archeologico:

- *in elevato*, quando le strutture – nei territori in questione esclusivamente di epoca medioevale – mantengono evidenze, ruderi visibili o integrati in edifici di epoca successiva;
- *superficiale*, quando il deposito archeologico è affiorante in superficie, oppure coperto solamente dallo strato arativo o di *humus*. La possibilità del suo affioramento si aggira tra il piano di calpestio attuale e i 50 cm di profondità;
- *semisepolto*, quando il deposito risulta coperto da uno strato di potenza limitata e inizia a una profondità compresa tra 50 cm e 1 metro dal piano di calpestio attuale;
- *sepolto*, quando il deposito inizia a una profondità superiore a 1 metro dal piano di calpestio attuale ed è coperto da uno strato di notevole potenza, che lo ha occultato in modo che nessuna traccia della sua presenza emerga a livello del piano di calpestio attuale, anche quando l'area sia stata oggetto di attività antropiche recenti legate allo sfruttamento agricolo.

In questo territorio la presenza di unità preferenziali per l'insediamento antico e medievale e la recente attività edilizia frequente hanno determinato una certa quantità di rinvenimenti. Restano frequenti anche in questo contesto i rinvenimenti superficiali, a seguito di *survey* condotte negli anni sia da gruppi locali di studiosi e appassionati, sia nell'ambito di progetti di ricerca scientifica, nei quali tuttavia le strutture originarie potrebbero essere sepolte, semisepolte o affioranti.

B. Cronologia dei depositi archeologici

Si sono utilizzate definizioni sintetiche degli estremi cronologici (ad esempio⁵: Età del Ferro, Età romana, Età medievale) in riferimento alle seguenti macrocategorie di depositi archeologici:

- *resti di strutture*: presenza di ruderi, evidenze strutturali, selciati stradali, monumenti (rocche, castelli, case a torre, ponti, pievi...), conservate in fondazione o in elevato; rientrano in questa categoria anche pavimentazioni o sottofondi pavimentali;
- *resti di frequentazioni*: presenza antropica riconoscibile o attraverso l'affioramento di reperti, oppure attraverso determinate caratteristiche dei paleosuoli/terreni antropizzati, quali piani d'uso, terreno di riporto battuto, dispersione di carboni, punti di fuoco e quant'altro possa indicare un'attività umana.

C. Vocazione insediativa

La vocazione all'insediamento e la possibilità di ritrovamento dei depositi archeologici dipendono non solo dall'impatto antropico che ogni epoca ha avuto sul territorio, ma in buona parte anche dai caratteri del substrato geologico e dalla loro conseguente predisposizione al dissesto idrogeologico e all'erosione.

Per la declinazione dei parametri nella tabella di sintesi finale si sono definiti due possibili livelli di vocazione insediativa:

- *elevata*: quando il sito presenta le caratteristiche geomorfologiche maggiormente idonee all'insediamento: cime, crinali ampi, ripiani morfologici, terrazzi di grande estensione, pendii dolci, prossimità a sorgenti e corsi d'acqua⁶;

⁵ Si è utilizzata la definizione di Età imprecisabile per quelle evidenze, per lo più individuate tramite affioramento a seguito di ricognizione di superficie, di frammenti ceramici non torniti di cui non è possibile un'attribuzione cronologica.

⁶ Nella Carta delle Potenzialità tali siti rientrano nelle perimetrazioni relative alle aree maggiormente vocate all'insediamento antico e medievale.

- *scarsa*: quando il sito è in luoghi non favorevoli dal punto di vista geomorfologico, come per versanti molto pendenti, ambienti a morfologia depressa, lontananza da fonti di approvvigionamento idrico⁷.

Questo parametro non è determinabile per tutti i *contesti territoriali* e/o per ciascuna delle diverse profondità di giacitura dei depositi archeologici.

D. Grado di conservazione dei depositi archeologici

Si intende per grado di conservazione dei depositi la valutazione della possibilità che resti relativi all'insediamento antico siano sopravvissuti a distruzioni/asportazioni dovute all'attività umana, all'erosione causata da eventi naturali, alla più o meno lunga esposizione agli agenti atmosferici.

La conservazione di un deposito è dunque legata anche alle condizioni di giacitura attuale del piano di calpestio frequentato in un determinato periodo storico e ai fenomeni naturali e/o dalle azioni antropiche a cui esso è stato sottoposto.

Si definiscono pertanto tre gradi di conservazione dei depositi archeologici:

- *buono*: possibilità che sedimenti alluvionali o altri generi di depositi abbiano sepolto stratificazioni e strutture dei differenti periodi storici, in tal modo conservando parti rilevanti dei complessi strutturali o dei singoli elementi (come parti degli alzati, pavimenti, piani d'uso);
- *modesto*: si intende la possibilità di rinvenire stratificazioni e strutture di vari periodi storici danneggiati da azioni antropiche e/o naturali avvenute in epoche successive;
- *variabile*: può essere determinato sia dalle caratteristiche dei singoli depositi archeologici (ad esempio l'affioramento di reperti, in giacitura superficiale, avvenuto a seguito di ricognizioni di superficie), sia dalle azioni antropiche/naturali successive avvenute all'interno di uno stesso contesto territoriale (come i terreni antropizzati fortemente compromessi dagli interventi agricoli moderni).

2.2. Tabella di sintesi dei contesti a differente potenzialità archeologica

Le caratteristiche di potenzialità archeologica dei diversi *contesti territoriali* (formazioni del substrato e del fondovalle; contesti maggiormente vocati all'insediamento antico e medievale) sono state sistematizzate in una tabella di sintesi che tiene conto dei parametri esplicitati nei paragrafi precedenti come indicato nelle *Linee guida* (pag. 116).

N.	Contesto territoriale	Profondità di giacitura dei depositi	Cronologia dei depositi archeologici	Vocazione insediativa	Grado di conservazione dei depositi
	Denominazione (si definisce sinteticamente in base ai caratteri storico-geografici identitari)	Superficiale Semisepolta Sepolta	Resti di strutture/frequentazioni preistoriche/protostoriche/storiche (compresi gli insediamenti di Età postantica)	Elevata Scarsa Non determinabile	Buono Modesto Variabile

⁷ Nella Carta delle Potenzialità tali siti sono esclusi dalle perimetrazioni relative alle aree maggiormente vocate all'insediamento antico e medievale.

Nel Comune di Verucchio sono stati individuati 8 contesti territoriali, come sintetizzato nella seguente tabella⁸:

NR.	Contesto territoriale	Profondità di giacitura dei depositi	Cronologia dei depositi archeologici	Vocazione insediativa	Grado di conservazione e dei depositi
1	Contesti maggiormente vocati all'insediamento antico e medievale	<i>Da sepolto a in elevato</i>	Tutte le epoche	<i>Elevata</i>	<i>Da variabile a buono</i>
2	Formazioni maggiormente stabili (Calcere di San Marino SMN; Calcere di Monte Morello MLL)	<i>Superficiale</i>	<i>Da protostorica a romana</i>	<i>Da scarsa a buona</i>	<i>Variabile</i>
3	Formazioni relativamente stabili (Argille Azzurre FAA2 pa, FAA2 ap, FAA2 mc)	<i>Superficiale</i>	Tutte le epoche	<i>Scarsa</i>	<i>Variabile</i>
4	Formazioni instabili e dilavabili (Argille Azzurre FAA)	<i>Da Superficiale a in elevato</i>	Tutte le epoche	<i>Da scarsa a buona</i>	<i>Da variabile a buono</i>
5	Formazioni instabili e dilavabili (Argille Varicolori AVS)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
6	Depositi alluvionali (Subsistema di Bazzano AES6, di Villa Verucchio AES7, di Ravenna AES8)	<i>Da sepolto a superficiale</i>	Tutte le epoche	<i>Da buona a elevata</i>	<i>Da buono a variabile</i>
7	Depositi alluvionali (Unità di Modena AES8a)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
8	Estesa urbanizzazione di Villa Verucchio	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

3. CARATTERISTICHE DEI CONTESTI TERRITORIALI A DIFFERENTE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

A seguire, a conclusione della valutazione integrata dei dati sopra declinati, viene fornita una sintetica descrizione dei caratteri dei differenti contesti territoriali, sia sotto l'aspetto geologico-geomorfologico, a partire dalle macroformazioni, sia sotto l'aspetto storico-archeologico.

⁸ È stata utilizzata la sigla N.D. ("Non Determinabile") per quei parametri che non sono declinabili dato che in quello specifico contesto i depositi archeologici di riferimento o non sono attestati o ricadono nella superficie vocata all'insediamento (contesto 1).

Contesto 1: Contesti maggiormente vocati all'insediamento antico e medievale

Queste perimetrazioni delimitano quelle porzioni di territorio in cui si verificano tutte le caratteristiche geomorfologiche maggiormente idonee all'insediamento, riconducibili a tutte le epoche antiche, dalla pre-protostoria al medioevo.

Sono state individuate in totale nel territorio di Verucchio 16 aree vocate all'insediamento, di cui quasi il 70% ha un riscontro effettivo con il quadro delle evidenze archeologiche. Una di queste aree risulta molto estesa e comprende l'altura e le pendici della rupe che hanno espresso nel corso del tempo le più significative forme di insediamento nelle fasi dell'Età del Ferro e medievale.

Si è scelto di non comprendere in questo contesto la zona di Villa Verucchio corrispondente all'attuale nucleo urbano e industriale principali, poiché oggetto di estese urbanizzazioni di epoca recente e contemporanea che possono aver intaccato e compromesso la lettura di eventuali depositi antichi.

Contesto 2: Formazioni maggiormente stabili (Calcarea di San Marino SMN; Calcarea di Monte Morello MLL)

Sulla base delle specifiche caratteristiche formazioni si sono accorpate in un unico contesto due Unità Geologiche che presentano caratteristiche omogenee sulla base della stabilità, della litologia e dell'affioramento ravvicinato.

Questa formazione include la rupe calcarea su cui sorge l'abitato di Verucchio e che comprende il maggior numero dei siti di frequentazione di epoca protostorica e medievale, i quali tuttavia risultano inclusi nell'area a vocazione insediativa. Fanno eccezione soltanto due siti, VE5-6.

Contesto 3: Formazioni relativamente stabili (Argille Azzurre FAA2 pa, FAA2 ap, FAA2 mc)

Si tratta di un lembo estremamente ridotto di territorio, localizzato esclusivamente nel settore centrale del Comune, che non ha né aree vocate ed uno scarso numero di evidenze archeologiche: VE40 (per una metà), VE49 e VE52.

Contesto 4: Formazioni instabili e dilavabili (Argille Azzurre FAA)

Si tratta di terreni dalle caratteristiche di instabilità nei quali sono documentati alcuni siti che interessano l'area della pieve di San Martino in Rafaneto, la quale è risultata ottimale per l'insediamento in particolare a partire dall'Età romana e nel medioevo, come documentato nei siti VE39, 40 (per metà), VE42.

Contesto 5: Formazioni instabili e dilavabili (Argille Varicolori AVS)

La caratteristica di instabilità di tali formazioni e l'estensione ridotta trovano riscontro nella quasi totale mancanza di evidenze archeologiche. Farebbero eccezione parte del sito in località Bruciato (VE9) e delle necropoli dell'Età del Ferro Moroni e Le Pegge (VE10-11), i quali però rientrano nel contesto 1, in quanto pertinenti all'area vocata principale del territorio.

Contesto 6: Depositi alluvionali (Subsistema di Bazzano AES6, di Villa Verucchio AES7, di Ravenna AES8)

Tali formazioni riguardano i terrazzi fluviali a mezza costa, ottimali per l'insediamento nel corso delle epoche antica e medievale, come documentano le evidenze archeologiche dei siti VE43, 45-48, VE49 (per metà), VE53-58.

Contesto 7: Depositi alluvionali (Unità di Modena AES8a)

Nella pianura alluvionale non sono documentate evidenze archeologiche.

Contesto 8: Estesa urbanizzazione di Villa Verucchio

Tale contesto comprende la zona di Villa Verucchio che corrisponde all'attuale più esteso nucleo urbano e industriale, poiché, come anticipato nel contesto 1, oggetto di estese urbanizzazioni di epoca recente e contemporanea che possono aver intaccato e compromesso la lettura di eventuali depositi antichi, nonostante manchi la conferma del dato archeologico.

L'unico sito documentato in questo contesto (VE44) riguarda un recupero avvenuto nel 1977 proprio nel corso della realizzazione di una fabbrica di macchinari per la lavorazione del legname, presumibilmente riferibili ad un rustico romano, con rinvenimenti sia a livelli superficiali, sia a profondità che giungono fino a - 2 m.



Foto aerea da Google Earth dell'estesa urbanizzazione recente di Villa Verucchio

Nella restituzione cartografica si sono distinti inoltre con colori differenti gli elementi di recente trasformazione antropica (cave/sterri/riporti) che riguardano il comprensorio verucchiese.

4. Tutela delle potenzialità archeologiche del territorio nella pianificazione

Per la pianificazione urbanistica di un territorio e per definire coerenti normative specifiche per interventi di scavo e/o modificazione del sottosuolo risulta imprescindibile lo strumento della *Carta della tutela delle potenzialità archeologiche*.

La Carta è il prodotto della valutazione integrata fra la *Carta delle potenzialità archeologiche* e i tipi di depositi archeologici noti e sistematizzati nella *Carta delle evidenze storico-archeologiche*.

La disciplina generale viene declinata in base a zone omogenee definite in considerazione delle differenti potenzialità dei contesti territoriali.

Nello specifico, sono state individuate e perimetrare le aree a differente potenzialità, che nel caso di Verucchio sono identificate secondo una specifica cromia con lettere A e D, sulla base dei *contesti territoriali* di riferimento per il Comune, sopra definiti.

Per quanto attiene le potenzialità archeologiche, tale Carta deve contenere l'individuazione e la disciplina generale di tutela relativa a:

- beni archeologici riconosciuti come "beni culturali", ai sensi della parte II del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, in forza di apposito provvedimento ministeriale emesso ai sensi degli artt. 12 e 13, nonché "beni demaniali" oggetto di "declaratorie" e aree soggette a "tutele indirette" ai sensi degli artt. 45 e 46; nel caso di Verucchio sussistono 6 aree soggette a vincoli ministeriali, i cui relativi decreti sono riportati in PSC Archeo – Testo 02, Vincoli Ministeriali – *Allegato 1*;
- zone omogenee per la tutela delle potenzialità archeologiche, individuate a partire dai *contesti territoriali*;
- zone ed elementi di interesse storico-archeologico: categorie di tutela a, b1 e b2, già attribuite con l'approvazione della Soprintendenza e riportate nella *Schedatura delle evidenze storico-archeologiche*. A tali aree si applica la disciplina di tutela stabilita dall'art. 21 del Titolo IV del PTPR.

- alla categoria **a** sono sottoposti i parchi archeologici e le aree archeologiche demaniali nel loro complesso, oltre alle strutture singole o articolate situate fuori terra;
- alla categoria **b1** appartengono i siti ben conservati e articolati in un contesto strutturalmente coerente o di particolare eccezionalità; in questa categoria rientrano i siti sottoposti a tutela con apposito provvedimento ministeriale e quelli per i quali sussiste la possibilità di un provvedimento di tutela futuro derivante da concreti elementi che attestano la presenza di beni archeologici (come scavi archeologici e qualsiasi altro approfondimento d'indagine);
- nella categoria **b2** rientrano in genere gli affioramenti di materiale archeologico riferibile a siti di incerta consistenza, estensione e stato di conservazione, in cui la presenza di depositi o evidenze strutturali è fortemente probabile, ma presuntiva. A volte è opportuno sottoporre alla categoria b2 aree di rispetto periferiche ai siti sottoposti alle due categorie precedenti.

Per ciascuna zona omogenea di potenzialità archeologica, in accordo con la Soprintendenza e in coerenza con gli indirizzi generali indicati nella tabella A "Criteri per declinare la disciplina generale del PSC" delle *Linee guida* (pag. 125) per alcune condizioni ricorrenti di potenzialità archeologica che si possono presentare nei diversi *contesti territoriali*, è necessario definire il tipo di indagine archeologica da effettuare e le categorie di interventi soggetti a indagine archeologica, nonché eventualmente quelle escluse.

Nel Comune di Verucchio sono state individuate 4 zone omogenee, di cui la prima coincide con i *contesti territoriali* 1-2, 6, la seconda zona omogenea comprende i *contesti territoriali* 3-4, la terza i *contesti territoriali* 5, 7, l'ultima coincide con il contesto territoriale 8.

Zona omogenea	Contesto territoriale	Caratteristiche di potenzialità archeologica dei contesti territoriali	Interventi soggetti/esclusi	Indagini archeologiche preventive
A1	1-2, 6	Profondità di giacitura: da <i>sepolto</i> a <i>in elevato</i> ; Grado di conservazione: da <i>variabile</i> a <i>buono</i> ; Vocazione insediativa: <i>elevata</i>	Sono soggetti gli "Ambiti di trasformazione" e gli "interventi diretti" che prevedono scavo e/o modificazioni del sottosuolo	Sondaggi archeologici e/o carotaggi
A2	3-4	Profondità di giacitura: da <i>superficiale</i> a <i>in elevato</i> ; Grado di conservazione: da <i>variabile</i> a <i>buono</i> ; Vocazione insediativa: da <i>scarsa</i> a <i>buona</i> .	Sono soggetti gli "Ambiti di trasformazione" e gli "interventi diretti" che prevedono scavo e/o modificazioni del sottosuolo	Sondaggi archeologici e/o carotaggi e/o controllo in corso d'opera
A3	5, 7	Profondità di giacitura: N.D.; Grado di conservazione: N.D.; Vocazione insediativa: N.D.	Nessun intervento è soggetto salvo diversa specifica della Soprintendenza per particolari "Ambiti di trasformazione"	Sondaggi archeologici e/o carotaggi
D	8	Profondità di giacitura: N.D.; Grado di conservazione: N.D.; Vocazione insediativa: N.D.	Sono soggetti gli "Ambiti di trasformazione" e gli "interventi diretti" che prevedono scavo e/o modificazioni del sottosuolo, ad esclusione degli interventi di modesta entità e/o estensione definiti dal RUE ⁹	Sondaggi archeologici e/o controllo in corso d'opera

Per una lettura della Carta della tutela che tenga conto della valutazione integrata fra la *Carta delle potenzialità archeologiche* e quella *delle evidenze storico-archeologiche*, si completa il quadro con una tabella di sintesi in APPENDICE, che riassume le caratteristiche principali dei depositi archeologici noti.

La tabella riprende quella elaborata nella *Schedatura delle evidenze storico-archeologiche*, in cui ogni sito è definito secondo il proprio codice identificativo (ID scheda), Località/Toponimo, Tutela proposta, Tipo di evidenza e relativa Qualificazione cronologica. A ciò sono stati aggiunti, a seguito dell'analisi geologica e geomorfologica per la definizione della potenzialità archeologiche, i parametri già sopra definiti di *profondità di giacitura dei depositi* e loro *grado di conservazione*, *unità geologiche*, *macroformazioni* e *vocazione insediativa*.

⁹ "Nel RUE viene definita anche l'estensione degli interventi considerati di modesta entità (con area di sedime dell'edificio in progetto, o dell'area interessata dall'intervento di scavo e/o modificazione del sottosuolo, inferiore o uguale a 80 mq) a cui in determinate zone di tutela, stabilite dalla disciplina generale del PSC, non si applicano le disposizioni di controllo archeologico preventivo" (*Linee guida*, p. 126).

5. CONCLUSIONI

La difficoltà principale che ha caratterizzato tutte le fasi di elaborazione del PSC del Comune di Verucchio deriva prevalentemente dalla peculiarità di un territorio che presenta diverse specificità geomorfologiche e che sembra riflettere una dicotomia in particolare fra due settori distinti, ciascuno con le proprie specificità.

Il primo settore è quello della rupe calcarea, dal pianoro sommitale alle sue estreme propaggini verso il fondovalle, dove è sorto e si è concentrato per secoli l'abitato antico (in epoca protostorica, etrusca, poi nuovamente nel medioevo), cui fanno riscontro la notevole frequenza di evidenze archeologiche e le ben note vicende storiche che riguardano tale territorio. Qui la peculiare vocazione insediativa ha determinato il susseguirsi prolungato di scoperte fortuite e di attività di ricerca sul campo, risalenti già a secoli passati, ma la cui relativa documentazione non sempre è stata di facile reperibilità, di chiara lettura e soprattutto di immediata definizione cartografica.

La seconda e distinta zona interessa la pianura di fondovalle, nella quale la presenza di condizioni morfologiche ottimali, in particolare per lo sviluppo delle attività agricole e produttive che già avrebbero potuto svilupparsi in Età romana, non sembra confermata da una effettiva densità di frequentazione antica, salvo pochi ma significativi contesti. Proprio in questo settore lo sviluppo dell'area di urbanizzazione moderna può aver intaccato e compromesso la lettura di eventuali depositi antichi, da considerare in fase di definizione delle strategie di tutela.

APPENDICE - Verucchio (VE) - Tabella di sintesi con le caratteristiche dei depositi archeologici noti

ID scheda	Qualificazione cronologica	Tipo di evidenza	Località/ Toponimo	Tutela proposta	Profondità di giacitura dei depositi	Unità geologiche	Grado di conservazione dei depositi	Vocazione insediativa
VE01	Età romana, Età imprecisabile	Affioramento di reperti	Via Serra Ventoso	b2	Superficiale	a3, FAA, FAA2pa	Variabile	Elevata
VE02	Età romana, Età imprecisabile	Affioramento di reperti	Dogana, Ca' Lazzara	b2	Superficiale	a3	Variabile	Elevata
VE03	Età romana, Età imprecisabile	Affioramento di reperti	Dogana	b2	Superficiale	MLL	Variabile	Elevata
VE04	Età romana	Tomba	Dogana	b2	-1,50 m circa dal p.c.	a3	Buono	Elevata
VE05	Età romana, Età imprecisabile	Affioramento di reperti	Dogana, Ca' Lazzara	b2	Superficiale	MLL	Variabile	Scarsa
VE06	Età imprecisabile	Affioramento di reperti	Zona ad ovest del Bruciato	b2	Superficiale	a2	Variabile	Buona
VE07	Età del Ferro	Affioramento di reperti	Bruciato	b2	Superficiale	SMN	Variabile	Elevata
VE08	Età romana	Affioramento di reperti	Doccio	b2	Fondo della cavità: -2,90 m dal p.c.	SMN	Buono	Elevata
VE09	Età del Ferro	Affioramento di reperti	Doccio, Ca' Albini	b2	Superficiale	a3	Variabile	Elevata
VE10	Età del Ferro	Necropoli	Poderi Moroni-Semprini	a	-0,80/3,00 m circa dal p.c.	a3, FAA	Buono	Elevata
VE11 (212_RN)	Età del Ferro	Necropoli, terreno antropizzato ed evidenze strutturali	Le Pegge	a	-0,60/2,00 m circa dal p.c.	a3, FAA	Buono	Elevata
VE12	Età del Ferro	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Pian del Monte, via De Gasperi	b2	Fondazioni di una palazzina	SMN	Buono	Elevata
VE13	Età del Ferro	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Monte dei Gigli	b2	fino a -3 m dal p.c.	SMN	Buono	Elevata
VE14	Età del Bronzo, Età del Ferro, Età romana	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Pian del Monte, via Nanni/angolo via Monte dei Gigli	b2	fino a -1 m dal p.c.	SMN + a3 (marginale)	Buono	Elevata

APPENDICE - Verucchio (VE) - Tabella di sintesi con le caratteristiche dei depositi archeologici noti

ID scheda	Qualificazione cronologica	Tipo di evidenza	Località/ Toponimo	Tutela proposta	Profondità di giacitura dei depositi	Unità geologiche	Grado di conservazione dei depositi	Vocazione insediativa
VE15 (213_RN)	Età del Ferro	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Pian del Monte, Podere Clementi	a	fino a -2,55 m dal p.c.	SMN	Buono	Elevata
VE16	Età del Ferro	Casa etrusca	Pian del Monte, via Nanni/angolo via Monte dei Gigli	a	fino a -1 m dal p.c.	SMN	Buono	Elevata
VE17	Età del Ferro	Affioramento di reperti	Pian del Monte, Via Coppi/angolo via Nanni, Fondo Pesaresi	b2	"in una cavità..."	SMN	Buono	Elevata
VE18	Età del Ferro	Affioramento di reperti	Pian del Monte, Via Coppi	b2	"in una buca..."	SMN	Buono	Elevata
VE19	Età del Ferro	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Pian del Monte, Campo sportivo	b2	NP	SMN	Buono	Elevata
VE20	Età del Ferro	Casa etrusca e pozzo	Pian del Monte, via Nanni/angolo via Coppi	a	fino a -14 m dal p.c. per quanto riguarda il pozzo	SMN	Buono	Elevata
VE21	Età del Ferro	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Pian del Monte, piscina	b2	NP	SMN	Buono	Elevata
VE22 (210_RN e 214_RN)	Età del Ferro	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Pian del Monte, "Il Doccio"	a	da -50 cm dal p.c.	a3, SMN	Buono	Elevata
VE23	Età del Ferro	Affioramento di reperti	Convento dei Cappuccini	b2	NP	SMN	Buono	Elevata
VE24	Età del Ferro	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Colle dei Cappuccini	b2	NP	a3, SMN	Buono	Elevata
VE25 (211_RN)	Età del Ferro	Necropoli	Lavatoio	a	-0,40/2,05 m circa dal p.c.	a3, SMN	Buono	Elevata
VE26	Età del Ferro, Età romana, Età medievale	Affioramento di reperti	Ponte Verucchio, Monte Campore	b2	Superficiale	a1	Variabile	Elevata

APPENDICE - Verucchio (VE) - Tabella di sintesi con le caratteristiche dei depositi archeologici noti

ID scheda	Qualificazione cronologica	Tipo di evidenza	Località/ Toponimo	Tutela proposta	Profondità di giacitura dei depositi	Unità geologiche	Grado di conservazione dei depositi	Vocazione insediativa
VE27	Età del Bronzo	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Ponte Verucchio, via Budrio	b2	-0,40/1,70 m circa dal p.c.	a3	Variabile	Elevata
VE28	Età romana	Affioramento di reperti	Casale Pietrazzocca	b2	Superficiale	a3	Variabile	Elevata
VE29	Età del Ferro	Affioramento di reperti	Podere La Vigliola	b2	NP	a3 + SMN (marginale)	Variabile	Elevata
VE30	Età medievale	Borgo fortificato	Centro urbano	b1	Strutture in elevato	a1, a3, SMN	Buono	Elevata
VE31	Età medievale	Chiesa, Rocca e terreno antropizzato	Pian del Monte, ex Convento delle Monache di S. Benedetto	b1	Strutture in elevato	SMN	Buono	Elevata
VE32	Età del Ferro	Affioramento di reperti	La Fratta	b2	NP	a3, SMN	Variabile	Elevata
VE33	Età del Bronzo, Età del Ferro	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Pian del Monte, via Nanni	b2	fino a -1/1,50 m dal p.c.	a3	Buono	Elevata
VE34	Età del Ferro	Affioramento di reperti	Fondelli	b2	NP	FAA2p, a1	Variabile	Elevata
VE35 (215_RN)	Età del Ferro	Necropoli	Lippi	a	-0,60/5 m circa dal p.c.	FAA, a3	Buono	Elevata
VE36	Età del Ferro	Necropoli	Lippi, a monte della S.P.15bis	a	-30/80 cm circa dal p.c.	FAA, a3	Buono	Elevata
VE37	Età romana	Affioramento di reperti	Borgo S. Antonio	b2	Superficiale	FAA, a1	Variabile	Elevata
VE38	Età del Ferro, Età medievale	Affioramento di reperti ed evidenze strutturali	Borgo S. Antonio	b1	Superficiale, Strutture in elevato	FAA, a1, SMN	Buono	Elevata
VE39	Età del Ferro, Età romana	Affioramento di reperti	Bradi/Fornace	b2	Superficiale	a1	Variabile	Scarsa
VE40	Età romana	Affioramento di reperti	Colle Nord/Case Serrina	b2	Superficiale	a1	Variabile	Scarsa

APPENDICE - Verucchio (VE) - Tabella di sintesi con le caratteristiche dei depositi archeologici noti

ID scheda	Qualificazione cronologica	Tipo di evidenza	Località/ Toponimo	Tutela proposta	Profondità di giacitura dei depositi	Unità geologiche	Grado di conservazione dei depositi	Vocazione insediativa
VE41	Età romana, Età imprecisabile	Affioramento di reperti	Brocchi	b2	Superficiale	AES7	Variabile	Elevata
VE42	Età medievale	Pieve, necropoli e reimpieghi	Pieve di S. Martino in Rafaneto	b1	Strutture in elevato	a3	Buono	Buona
VE43	Età romana	Affioramento di reperti ed evidenze strutturali	Rafaneto (Area A)	b2	Superficiale	AES7, a3	Variabile	Elevata
VE44	Età romana	Affioramento di reperti, terreno antropizzato ed evidenze strutturali	Rafaneto (Area B)	b2	fino a -2 m dal p.c.	AES7	Variabile	Elevata
VE45	Età del Ferro	Affioramento di reperti e tomba	Cella Nera	b2	NP	AES7	Variabile	Elevata
VE46	Età romana, Età imprecisabile	Affioramento di reperti	Villa Verucchio, via Provinciale Nord	b2	Superficiale	AES7	Variabile	Elevata
VE47	Età imprecisabile	Affioramento di reperti	Villa Verucchio, Cimitero	b2	Superficiale	AES7	Variabile	Elevata
VE48	Età romana	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Villa Verucchio, via Montirone/via Convento	b2	-40/70 cm dal p.c.	AES6	Variabile	Elevata
VE49	Paleolitico, Età del Rame, Età romana	Affioramento di reperti ed evidenze strutturali	Villa Verucchio, Case Montirone	b2	-75/90 cm dal p.c.	AES6, a1, FAA2p	Buono	Elevata
VE50	Età romana, Età medievale	Affioramento di reperti, ruderi di Chiesa, necropoli e reimpieghi	Casalecchio, ex Chiesa di S. Paterniano	b1	fino a -1,20/1,50 m dal p.c.	FAA2p	Buono	Elevata
VE51	Età romana	Affioramento di reperti	Casalecchio	b2	Superficiale	a1, q	Variabile	Elevata
VE52	Età medievale, Età imprecisabile	Affioramento di reperti	Villa Verucchio, Il Poggio	b2	Superficiale	q	Variabile	Scarsa
VE53	Età medievale	Convento, Chiesa e reimpieghi	Villa Verucchio, Convento di S. Croce	b1	Strutture in elevato	AES6, a3, FAA2p	Buono	Elevata

APPENDICE - Verucchio (VE) - Tabella di sintesi con le caratteristiche dei depositi archeologici noti

ID scheda	Qualificazione cronologica	Tipo di evidenza	Località/ Toponimo	Tutela proposta	Profondità di giacitura dei depositi	Unità geologiche	Grado di conservazione dei depositi	Vocazione insediativa
VE54	Età del Bronzo, Età romana	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Villa Verucchio, Il Poggio, Via Mondaini	b2	fino a -1,50 m circa dal p.c.	AES6	Buono	Elevata
VE55	Età imprecisabile	Affioramento di reperti	Villa Verucchio, via Valle/via Bosca	b2	Superficiale	AES6	Variabile	Elevata
VE56	Età imprecisabile	Affioramento di reperti	Villa Verucchio, via Valle/via Bosca	b2	Superficiale	AES6	Variabile	Elevata
VE57	Età romana	Affioramento di reperti	Villa Verucchio, Case Gabrielli	b2	Superficiale	AES7	Variabile	Elevata
VE58 (216_RN)	Età romana	Villa rustica	Tenuta Amalia, via Molino Bianco	a	-40 cm dal p.c.	AES7	Buono	Elevata
VE59	Età del Ferro	Affioramento di reperti e terreno antropizzato	Pian del Monte	b2	NP	SMN	Buono	Elevata